



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO E DEL
DIRETTORE GENERALE DELLA PREVIDENZA MILITARE,
DELLA LEVA E DEL COLLOCAMENTO AL LAVORO DEI
VOLONTARI CONGEDATI (PREVIMIL)

33^a seduta: mercoledì 1° giugno 2011

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione del Capo dell'ufficio legislativo e del Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (Previmil)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	<i>DEL SETTE</i>	Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>
FERRANTE (PD)	6, 7, 9 e <i>passim</i>	TOMMASI	5, 12, 13 e <i>passim</i>
GRANAIOLO (PD)	8	BILANZONE	6, 7, 9 e <i>passim</i>
CAFORIO (IdV)	9, 10, 11 e <i>passim</i>		
GALLO (PdL)	14, 15		
FONTANA (PD)	15		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono il generale Tullio Del Sette, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa, accompagnato dalla dott.ssa Giovanna Romeo, dirigente del medesimo Ufficio; il dott. Teodoro Raffaele Bilanzone, Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (Previmil), accompagnato dal colonnello Luigi Tommasi.

Assiste alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, il collaboratore della Commissione Capitano Paride Minervini, esperto balistico.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo dell'ufficio legislativo e del Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (Previmil)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Capo dell'ufficio legislativo e del Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (Previmil), generale Tullio Del Sette, cui do il benvenuto e che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Prima di dare la parola al generale Del Sette, vorrei far presente di avere informalmente appreso dal dottor Strano, segretario del Comitato di verifica delle cause di servizio, che la carenza di risorse finanziarie impedisce al Comitato persino di proseguire con la necessaria celerità il lavoro di esame delle richieste di indennizzo presentate. Chiedo dunque al dottor Bilanzone e al generale Del Sette, che sull'argomento erano già stati ascoltati in una precedente seduta, se intendano fare qualche approfondimento nel merito. Per quanto ci riguarda, credo sia il caso di fissare quanto prima un'audizione del Comitato di verifica per le cause di servizio nonché del responsabile del bilancio del Ministero della difesa.

DEL SETTE. Signor Presidente, come ho già accennato nel corso della precedente audizione, partendo dal presupposto che si sarebbe potuto verificare qualcosa del genere giacché i finanziamenti di diverse commissioni e comitati sono stati necessariamente ridotti, il Ministero della difesa ha interessato il Ministero dell'economia, da cui dipende il Comitato di verifica, affinché fossero apprestati i fondi necessari a consentire il numero di riunioni del Comitato necessarie per poter pervenire alla definizione delle numerose pratiche relative alle vittime dell'uranio impoverito. I destinatari di questo messaggio del Ministero della difesa erano stati sia il Gabinetto del Ministro dell'economia sia il Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi dello stesso Ministero.

PRESIDENTE. Alla luce dei prossimi eventi, non escludo la possibilità di fissare un'audizione, anche informale, sia del Capo di gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze, sia del Capo dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del medesimo Dicastero.

Generale Del Sette, le cedo la parola affinché ci riferisca sullo stato dell'arte.

DEL SETTE. Signor Presidente, dalla precedente audizione è proseguita la concertazione interministeriale sullo schema di regolamento avente ad oggetto l'applicazione degli articoli 603 e 1907 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, come modificati dal decreto-legge n. 228 del 2010, convertito con modificazioni con la legge n. 9 del 22 febbraio 2011.

Lo schema di regolamento ha avuto l'assenso del Dipartimento affari giuridici e legislativi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre, come potevamo immaginare e come avevamo prefigurato, sono stati formulati alcuni rilievi – che comunque stiamo chiarendo – da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) e della Ragioneria generale dello Stato, in particolare, attraverso un'affermazione di non condivisione abbastanza netta, per quel che riguarda l'ipotizzata soppressione del piano di riparto previsto dalla normativa vigente. Ciò fondamentalmente per il fatto che si prefigura la possibilità che si vada ad incidere su stanziamenti di bilancio preordinati per questioni già previste, ovvero per il superamento del tetto di spesa fissato per legge. In sede di concertazione, non ancora conclusa, abbiamo replicato che questo è pur vero, sebbene non è dato sapere con certezza se il vigente limite di spesa verrà superato (i 24,3 milioni di euro oggi disponibili), e ribadendo comunque che, in tale ipotesi, si dovrebbe prevedere almeno il trascinarsi delle risorse disponibili al prossimo anno, poiché è impensabile che venga esaurita nell'anno in corso la trattazione di tutte le 440 pratiche, tra le 390 ancora in attesa di esame e le 50 già esaminate, ma da rivedere alla luce della nuova normativa.

Infatti, come abbiamo avuto già modo di considerare in occasione delle precedenti audizioni, il piano di riparto richiede necessariamente

che siano definite tutte le pratiche. Non so se ce ne sarà qualcuna sulla quale si potrà fare una riserva, se proprio fosse impossibile definirla, ma in realtà – se non tutte – il 99 per cento delle pratiche deve essere definito. Anche i ritardi che possono essere determinati da poche pratiche impediscono la chiusura del piano di riparto.

Pertanto, è vero che questa misura non è stata prevista in sede legislativa, ma anche che in quella sede probabilmente avrebbe potuto incontrare difficoltà sul piano finanziario. Abbiamo pertanto pensato di introdurre questa modificazione proprio su sollecitazione della Commissione per semplificare e rendere quanto più tempestivi possibile i benefici per le vittime che hanno fatto domanda.

Questo è lo stato dell'arte, ma nei prossimi giorni e sicuramente entro il mese corrente chiuderemo questa fase con la Ragioneria Generale dello Stato e con gli altri Ministeri, dai quali però ripeto che non abbiamo ricevuto problemi in sede di concertazione e finanche il Dipartimento affari giuridici e legislativi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fatte salve le riserve di ordine finanziario, nulla ha eccepito relativamente a tutte le modifiche che avevamo proposto e che abbiamo illustrato nella precedente audizione.

PRESIDENTE. Signor generale Del Sette, non è proprio possibile pagare in ordine di protocollo tutte le pratiche che il Comitato riuscirà a liquidare? Se ci fermassimo al numero delle pratiche riguardanti lo stanziamento a valere per quest'anno, rispettandone i limiti e senza quindi dover aspettare il piano di riparto, nell'ambito del protocollo di assunzione della pratica, faremmo quello che accade per ogni legge che ha posto una liquidazione di sorta: quando saranno finiti i fondi, si darà luogo alla liquidazione con lo stanziamento dell'anno successivo.

DEL SETTE. Signor Presidente, vorrei precisare sotto questo profilo che in realtà lo stanziamento, come tutti sappiamo, era riferito al triennio che si è chiuso l'anno scorso. Oggi abbiamo una somma disponibile che rappresenta un tutt'uno che vale per tutte le domande il cui esame sarà concluso e positivamente considerato e valutato dal Comitato di verifica.

PRESIDENTE. Se oggi avessimo liquidato tutte le pratiche, quanto avremmo?

DEL SETTE. Sotto questo profilo non ho conoscenze specifiche, ma ritengo che, dato il loro numero, la cifra potrebbe essere anche superiore ai 24 milioni di euro disponibili.

TOMMASI. Certo.

DEL SETTE. Se tutte le domande fossero assentite per il massimo, e non so se siano riferite tutte a persone decedute ovvero anche a persone

che hanno subito danni, potrebbe occorrere uno stanziamento superiore a quello previsto.

BILANZONE. Se a tutti dovessimo dare il massimo, ci vorrebbe uno stanziamento doppio. Non a tutti dovremo dare il massimo, però se c'è un congruo numero di aventi diritto (per esempio 250 su 388 persone) sicuramente la cifra non sarà sufficiente.

Penso che il generale Del Sette sia stato molto chiaro: vorremmo proprio superare la necessità di aspettare la definizione, cioè i pareri del Comitato per ogni pratica, per poterle liquidare tutte. Vorremmo liquidarle mano a mano che il Comitato si pronuncia.

FERRANTE (PD). Non capisco cosa osti.

DEL SETTE. È una disposizione del piano di riparto.

BILANZONE. Se il Regolamento passa così com'è stato proposto dall'Ufficio legislativo e dal Ministero della difesa, non ci sono problemi. O meglio, i problemi ci sono, nel senso che il Comitato deve riprendere i lavori e deve superare le proprie *impasse* organizzative interne (il bisogno di bilancio o di gettone), ma una volta che si pronuncia non abbiamo alcun problema: si faranno le pratiche in ordine cronologico e temporale degli eventi, a mano mano che arrivano, ma le faremo per tutti.

FERRANTE (PD). Quindi deve essere approvato il regolamento.

BILANZONE. Così, con la modifica che abbiamo proposto.

FERRANTE (PD). Ma dove, in quale organo?

BILANZONE. Penso che il generale Del Sette sia stato abbastanza chiaro: il Mef adesso sta procedendo al coordinamento e al concerto tra le amministrazioni e né gli altri Ministeri interessati né il Dagl hanno fatto obiezioni. Ma sto ripetendo le cose che ha appena detto il Generale.

FERRANTE (PD). È chiaro. Quindi?

BILANZONE. È il Mef che ha fatto queste osservazioni. Adesso riteniamo che se i 24 milioni di euro non bastassero, potremmo equiparare questa tipologia di indennizzo alle altre che riguardano le vittime del dovere o del terrorismo, là dove una previsione fatta per un determinato importo purtroppo viene facilmente scardinata, se accadono certi eventi. È una soluzione accettabile poter fare riferimento a risorse interne al Ministero della Difesa per l'eccedenza eventuale (che però adesso non sappiamo se ci sia).

FERRANTE (PD). Ho capito, perché il Generale era stato chiaro, ma quello che non capisco è chi debba dire di sì.

BILANZONE. Il Ministero dell'economia e delle finanze.

FERRANTE (PD). Vogliamo riuscire a capire: quindi la cosa è ferma al Ministero dell'economia e delle finanze. È questo il punto?

DEL SETTE. No, dire che è ferma non è giusto; piuttosto, siamo nella fase di concertazione, come dicevo. Dal momento che il nostro regolamento è alquanto corposo, vi è una serie di attività da svolgere. Registriamo comunque in quest'attività di concertazione una contrarietà sul piano tecnico riferita all'eliminazione della previsione del piano di riparto per le ragioni che ho illustrato. Praticamente succede questo: il Regolamento a suo tempo approvato (mi riferisco al n. 37 del 2009) era necessariamente stato approvato insieme al Mef, quindi alla Ragioneria Generale dello Stato. Per evitare uno sfornamento dei 30 milioni di euro, esso prevedeva che si dovessero definire tutte le pratiche e, una volta fatto questo, sapere esattamente quanto si dovesse corrispondere: se la somma disponibile non era sufficiente, si doveva corrispondere a ciascuno una percentuale di quanto gli sarebbe spettato.

PRESIDENTE. Pro quota.

DEL SETTE. Esattamente: però, come ho esposto, dall'esperienza ci siamo resi conto che attendere la definizione di tutte le pratiche per poter poi compilare il piano di riparto richiede molto tempo. Siccome abbiamo l'esigenza, sollecitata dalla Commissione d'inchiesta del Senato, di corrispondere quanto prima il dovuto per intero, prevediamo di eliminare il piano di riparto e procedere alla liquidazione di quanto dovuto via via che le pratiche vengono definite.

FERRANTE (PD). È stato chiarissimo: a questa vostra proposta c'è un'obiezione del Ministero dell'economia e delle finanze?

DEL SETTE. Tecnicamente è un'obiezione assolutamente comprensibile, perché le cose stanno esattamente così: se lo stanziamento non basta, abbiamo detto di attingere a quello ordinario annuale preordinato per le vittime. In questo senso, il Mef ritiene che potrebbe esserci una maggiore spesa rispetto a quella stanziata dalla legge a suo tempo varata (ossia i 30 milioni di euro allora stanziati, dei quali oggi sono disponibili 24,3) e che quindi questa non sia assentibile sul piano tecnico: questo è il punto.

FERRANTE (PD). Quindi, signor Presidente, visto che la situazione è questa e che le nostre richieste vanno in una direzione analoga alla proposta che il generale ci ha appena illustrato, riterrei utile intervenire presso il Ministero dell'economia e delle finanze per cercare di sbloccare la situazione, altrimenti le responsabilità per le vittime di tutta questa situazione ricadrebbero su tutti, senza alcuna distinzione, della Commissione parlamentare al Ministero della difesa e al Ministero dell'economia e delle

finanze, in modo assolutamente indifferenziato. Il punto è di arrivare alla soluzione del problema.

Le obiezioni provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze (onestamente non solo in questo caso) sono a mio parere incomprensibili, perché la maggiore spesa ipotizzata a seguito delle modifiche legislative introdotte in sede di conversione del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali è tutta da dimostrare. Propongo pertanto di acquisire direttamente il punto di vista degli organi competenti del Ministero dell'economia e delle finanze.

GRANAIOLA (PD). Sinceramente non riesco proprio a capire come si stia procedendo: 440 pratiche non mi sembrano un onere insormontabile; sarà perché provengo da un mondo dove di pratiche ne avevo in ben altra quantità.

A mio parere, poiché è nostro compito tutelare i diritti di coloro che, senza loro responsabilità, hanno subito un grave danno, occorrerebbe individuare una modalità di approccio all'intera questione diversa e compatibile con le precarie condizioni della finanza pubblica. A tal proposito si potrebbe prendere come riferimento la legge per il risarcimento delle vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio, che ha definito uno stanziamento complessivo ed una somma minima da destinare a tutti coloro che hanno subito un danno, da integrare successivamente (via via che le singole domande di indennizzo vengono definite) senza prevedere un piano di riparto. Dico questo, perché altrimenti si corre il rischio che le persone possano rimanere escluse, in quanto non è detto si possa avere lo stanziamento anche per gli anni successivi. Secondo me bisognerebbe fare un ragionamento di questo tipo: intanto si stabilisce per le pratiche che vanno a buon fine un minimo da corrispondere; successivamente, si attende la definizione del superamento del piano di riparto o l'eventuale successivo stanziamento.

PRESIDENTE. Volendo dunque riassumere quanto emerso sino ad ora dalla discussione, noi vorremmo che presto si liquidassero tutte le pratiche. Faccio riferimento alle fasi della spesa: previsione, impegno, liquidazione e pagamento. Al momento siamo nella fase della liquidazione. Il problema è il rallentamento dei lavori del Comitato di verifica delle cause di servizio, che a sua volta rappresenta un fattore di rallentamento del procedimento nel suo complesso. È pertanto necessario che la Commissione svolga accertamenti diretti su questo punto e al riguardo propongo di convocare il ragioniere generale dello Stato e il capo dell'ufficio legislativo del Mef, dottor Chinè.

Il Ragioniere generale dello Stato deve suggerirci come trovare i fondi per fare funzionare il Comitato di verifica. È necessario conoscere altresì i tempi di lavoro del Comitato stesso, perché se questo ha bisogno di una giornata intera per esaminare una pratica vuol dire che gli chiederemo di gemmare e di sdoppiarsi o di prevedere sotto comitati, perché vorremmo che l'esame delle pratiche si potesse esaurire in tempi brevi.

DEL SETTE. Signor Presidente, il Comitato di verifica delle cause di servizio è un'entità autonoma: riceve finanziamenti; è presieduto da un magistrato della Corte dei conti. Probabilmente sarebbe utile parlare con il responsabile del Comitato per capire come funziona, quante sedute sono necessarie e conoscere i tempi di lavoro per la definizione delle pratiche. La Ragioneria generale dello Stato o l'ufficio legislativo non sono in grado di riferire nel merito.

PRESIDENTE. La Ragioneria generale ci serve per capire come trovare i mezzi per fare funzionare il Comitato: li convocheremo.

FERRANTE (PD). Li potremmo convocare tutti lo stesso giorno.

CAFORIO (IdV). Altrimenti potrebbero passare mesi, anni senza risolvere niente.

PRESIDENTE. È bene che il responsabile del Comitato di verifica ci dica come si sta procedendo rispetto alla liquidazione delle pratiche. Occorrerebbe accertare quali siano i tempi necessari per esaurire la trattazione di tutte le pratiche – non è possibile che per 400 pratiche si impieghino 400 giorni – e, in relazione alle scadenze previste, valutare la possibilità di procedere alla predisposizione di un piano provvisorio di riparto.

BILANZONE. Vorrei prevenire una obiezione che potrebbe arrivare da parte del Comitato: i tempi si possono anche stabilire, ma prima è necessario disporre del regolamento.

PRESIDENTE. Quale regolamento?

DEL SETTE. La norma primaria c'è già e ha modificato il nesso di causalità. Ora siamo nella fase di attuazione. Se si riuscisse a definire la questione del piano di riparto e la possibilità che il Comitato si riunisca, probabilmente tutto sarebbe più facile.

BILANZONE. In base alla norma primaria il Comitato potrebbe esaminare le pratiche...

PRESIDENTE. Ciò che conta è liquidarle, le pratiche.

CAFORIO (IdV). Non ci arriveremo mai, di questo passo.

Ricordo che nel corso della prima audizione il dottor Bilanzone spiegò le ragioni per le quali, a quella data, non era stato erogato alcun indennizzo. Intendo dire che di questo passo – ormai sono passati diversi mesi – non risolveremo mai il problema, perché ogni giorno accade qualcosa di nuovo.

È il classico cane che si morde la coda, per cui non riusciamo a venire a capo: prima si parla del Regolamento, poi si pensa di farcela, ma

alla fine ci si rende conto di non farcela, infine non ci sono le risorse e spuntano fuori ulteriori questioni relative al Comitato di verifica.

Insomma, signori, vediamo per un attimo di racchiudere in poche mosse questa storia infinita, per lo meno nel rispetto di quella gente che ha dato la vita e che ha subito danni irreparabili: non è pensabile continuare a girarci intorno e me ne vergogno. Scusatemi per lo sfogo, non attribuisco colpe nello specifico ai presenti, ci mancherebbe altro. Però, signori, veniamone a capo, per favore.

Abbiamo modificato la legge, ma adesso sorge un altro problema relativo al regolamento. Insomma, fatemi capire: questo Parlamento serve a qualcosa? Se decide, è poi in grado di mettere in atto quanto viene deciso? Onestamente, non mi ci ritrovo.

PRESIDENTE. Colleghi, preso atto delle dichiarazioni del generale Del Sette, propongo di ascoltare il Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze, dottor Fortunato, facendogli prima presente, a livello informale, tutte queste esigenze, in maniera tale da metterlo nelle condizioni di potersi fare accompagnare dal presidente del Comitato di verifica delle cause di servizio, dai tecnici interessati e dai responsabili del bilancio degli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze ai quali spetta il compito di assegnare le risorse necessarie ad assicurare la funzionalità del Comitato stesso.

Avendo l'esigenza di attivare il Comitato di verifica delle cause di servizio, vorrei prima sentire informalmente e poi portare qui in Commissione chi lo presiede e chi lo assiste per l'aspetto burocratico, il responsabile della Ragioneria, per quanto riguarda lo stanziamento delle relative risorse, perché il Capo di Gabinetto vorrà sapere tutto quanto sappiamo noi: sentiremo quindi il dottor Fortunato, che (lo conosco) certamente risolverà il problema.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, si tratta certamente di una speranza, perché mi sembra che sia in atto qualcosa che non ho ancora capito se sia un boicottaggio scientifico o un'inconcludenza tra uffici. È certo, però, che è vero – e insopportabile – quanto ha appena osservato il collega Caforio: non possiamo più accettare tutto questo, quindi la Commissione deve riuscire a risolvere la situazione nella strada da lei indicata oppure penso che come Gruppo porremo in essere le nostre azioni.

CAFORIO (IdV). Ci stiamo occupando più del gettone di presenza del Comitato che di chi è morto: si tratta di un fatto gravissimo!

PRESIDENTE. Siccome questo è di competenza del Mef, ci faremo chiarire il punto da chi di dovere.

BILANZONE. Il senatore Caforio giustamente ha escluso le responsabilità dell'amministrazione, cosa di cui lo ringrazio.

CAFORIO (*IdV*). Per carità! Veniamone a capo, però.

BILANZONE. Vorrei dunque ripercorrere le vicende di questa benedetta legge, che – se posso permettermi di dirlo – è un po' articolata e forse pure di difficile interpretazione. Essa prevedeva l'attribuzione del beneficio, che andava individuato con il regolamento, nell'ammontare di un determinato *plafond* fisso e prefissato. Non è la prima volta che accade questo, che anzi ultimamente forse è diventato anche un'abitudine.

CAFORIO (*IdV*). Che facciamo, «i morti al chilogrammo»?

BILANZONE. Naturalmente, bisognerebbe invece stabilire la fattispecie da indennizzare e poi, rispetto ad essa, si spenderà il necessario. Questa volta, però, la norma è proprio inserita in una legge finanziaria; pertanto stabilisce la disponibilità di 30 milioni di euro da spendere a favore dei familiari oppure degli interessati colpiti da un male tumorale a causa dell'esposizione all'uranio impoverito o alle nanoparticelle. Dal momento che i soldi erano prefissati, bisognava attendere la fine dell'esame delle pratiche per vedere se i fondi bastavano o per determinare l'importo da corrispondere, anche se il regolamento aveva stabilito la tipologia di beneficio da erogare, ossia una speciale elargizione fino ad un massimo di 200.000 euro.

Fino a qua è tutto chiaro, ma quando andava fatto questo piano di riparto? Alla scadenza dell'ultima data entro la quale era possibile fare le domande, ossia il 31 dicembre 2010. A quella data, e poco dopo che sono stato ascoltato per la prima volta da questa Commissione, avevamo una situazione tale per cui, in relazione alla precedente fattispecie (vale a dire il nesso tra la comparsa della malattia e la dispersione di uranio), i pareri tornati dal Comitato per il 90 per cento erano negativi.

Allora non avevamo più bisogno del piano di riparto, perché l'aliquota delle altre persone era talmente bassa che i 30 milioni (che poi, come ha detto giustamente il generale Del Sette, si sono ridotti prima a 25 e adesso a 24, perché sono stati spesi in parte per le ricerche ed è stato effettuato un taglio lineare) sarebbero stati più che sufficienti. Anche a seguito dei lavori di questa Commissione, è intervenuta una modifica della legge, perché si è capito che probabilmente l'accertamento di questo nesso con l'uranio era una *probatio diabolica*. Con la modifica introdotta al codice militare, a questo punto, la fattispecie non limita più il numero dei possibili beneficiari a quell'aliquota massima del 10 per cento, ma probabilmente la estende a tutti. Ecco che si ripropone il problema di stare dentro questa somma prefissata: il tentativo del Ministero – del quale credo vada riconosciuto il grande merito e al quale ritengo vada anche un apprezzamento da parte della Commissione – è di...

FERRANTE (*PD*). Mi dispiace, ma noi non apprezziamo proprio niente: fino a quando la cosa non si risolverà, non è possibile che accada.

BILANZONE. Prego gli onorevoli senatori di lasciarmi finire. Come dicevo, sotto il profilo dell'impegno è stata proposta una modifica che supera il problema, impegnandosi – ove vi sono risorse aggiuntive da immettere – ad utilizzare fondi propri, per non gravare sul bilancio.

CAFORIO (*IdV*). Vi stiamo dando atto di questo, per carità.

BILANZONE. La situazione è la seguente: da povero amministrativo quale sono, applico esclusivamente la legge in maniera imparziale e mi piacerebbe pure fare bella figura, applicandola in fretta e dando soddisfazione a tutti. È però molto difficile sentirsi sul tavolo degli imputati per cose che non riguardano l'impegno personale e dei miei collaboratori.

CAFORIO (*IdV*). Ci mancherebbe altro, nessuno ve ne sta attribuendo la responsabilità.

BILANZONE. Fa male alla sensibilità di chi ci lavora.

Signor Presidente, le chiederei di ascoltare anche il collega Tommasi, che mi accompagna sempre, ma al quale spesso non lascio il dovuto spazio per intervenire.

PRESIDENTE. La prego, colonnello Tommasi.

TOMMASI. Signor Presidente, credo che facendo qualche esempio sia più facile capire il problema.

Ci sono 400 domande. Ma vediamo cosa accadrebbe se dessimo solo la metà della cifra dovuta (100.000 euro), premettendo che ai familiari di chi è morto spettano 230.000 euro. Abbiamo 130 domande relative a persone decedute: se pagassimo solo queste, ci vorrebbero 29,4 milioni di euro (cifra superiore a quei 24 che abbiamo). Le domande di cui siamo in possesso, però, sono 400.

La senatrice Granaiola proponeva una soluzione volta a dare comunque qualcosa, in percentuale: mentre abbiamo un importo fisso (che sappiamo essere pari a 230.000 euro) per i deceduti, limitatamente ai soldi che abbiamo chiaramente possiamo dare il 50 per cento con riferimento a tutti gli altri (che sono i 270 rimanenti dalla sottrazione dei 130 di cui sopra dai 400 totali), ma non sappiamo con esattezza quale sia la loro spettanza. Questo accade perché viene stabilito che ogni punto percentuale di invalidità venga ripagato nell'importo di 2.300 euro. A chi vengono riconosciuti 50 punti di invalidità chiaramente spetta il diritto di prendere 100.000 euro, a chi ne vengono riconosciuti 25 viene attribuita ovviamente la metà.

Questo discorso, volto a dare una somma prima ancora di conoscere la possibilità di sfiorare il *budget*, diventa molto complicato nel momento in cui, non sapendo quanto succederà rispetto ai futuri possibili stanziamenti, anche dando il 50 per cento si potrebbe arrivare ad esaurire tutte le risorse disponibili. In questo modo non si avrebbe più la possibilità

di corrispondere – nemmeno al 50 per cento – qualcosa a chi comunque ne abbia acquisito il diritto (perché il Comitato gli ha riconosciuto il diritto a ricevere questo beneficio). Ribadisco, infatti, che dobbiamo ragionare in questi termini: a fronte di 400 domande non c'è la possibilità di stabilire un minimo da dare di quei 24 milioni disponibili, nel momento in cui non si sa se il Comitato darà risposta affermativa al 20, al 50 o al 90 per cento di esse. La mancanza di un quadro ragionevolmente prevedibile della spesa complessiva rende ancora più aleatoria la possibilità di definire una quota minima di indennizzo per tutti, come proponeva la senatrice Granaiola.

CAFORIO (*IdV*). Scusate, sarò un po' tardo, ma vorrei capire meglio la questione. C'è una legge che dispone il risarcimento dei danni alle vittime: come si fa a stabilire a monte un tetto di spesa che di fatto blocca l'erogazione degli indennizzi? A mio avviso occorrerebbe già ora indicare le risorse aggiuntive a cui attingere una volta raggiunto il limite previsto.

TOMMASI. Il problema è proprio qui: la Ragioneria sembra non sia d'accordo. Questo è il punto.

CAFORIO (*IdV*). Quando dico che è il cane che si morde la coda...

PRESIDENTE. Colleghi, il generale Del Sette mi ha appena mostrato una nota che conferma quanto emerso sinora dalla discussione. Con tale nota del 3 marzo infatti, il capo del Gabinetto del Ministro della difesa aveva già segnalato ai competenti organi del Ministero dell'economia e delle finanze la necessità di adottare le misure necessarie a consentire al Comitato di verifica delle cause di servizio di procedere con la dovuta speditezza alla definizione delle circa 440 pratiche istruite dalla Direzione generale delle previdenza militare. Ora, dal momento che dal 3 marzo ad oggi non è pervenuta alcuna risposta, confermiamo la necessità di convocare il capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze, il capo dell'Ufficio legislativo, il Ragioniere generale dello Stato – o chi per lui, qualora sia impossibilitato ad essere presente – e il capo del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi proprio al fine di trattare l'oggetto di questa nota. Vogliamo conoscere la situazione reale per poter decidere. L'obiettivo è di procedere alla liquidazione di tutte le pratiche. Qualora il Comitato di verifica dovesse trovarsi in difficoltà, occorrerebbe contemplare anche la possibilità di procedere ad una sua gemmazione ovvero a misure analoghe. Quando avremo i dati potremo decidere di procedere in ordine di protocollo (in tal senso abbiamo avuto un'altra esperienza per la spesa delle fidejussioni delle società cooperative: esaurito lo stanziamento previsto per gli indennizzi, l'anno successivo si stanziava nuovamente e si continuava nell'elenco) oppure prevedere un piano parziale di riparto che può essere seguito da altri, come avviene nel caso dei fallimenti. In quel caso è necessario stabilire se lo

stanziamento vada aumentato di volta in volta in misura congrua, sì da consentire la liquidazione secondo le spettanze effettive.

Stiamo parlando di 400 pratiche, non di 400.000! Non è possibile che per la loro definizione il Comitato abbia bisogno di 400 sedute: se così fosse, sarebbe molto grave. Se siete d'accordo, colleghi, procederemo con le suddette convocazioni.

FERRANTE (PD). Propongo che vengano auditi tutti insieme, in un'unica seduta.

PRESIDENTE. Sì, certo. Li avvertiremo però del fatto che l'argomento di cui intendiamo parlare è contenuto nella nota del 3 marzo, in modo tale che possano prepararsi.

GALLO (PdL). Ritengo che le questioni siano due e non sembrano direttamente collegate: il problema delle risorse finanziarie e l'accelerazione delle procedure di definizione delle pratiche.

In una prima fase la questione del nesso di causalità (causa o con-causa) all'interno del procedimento aveva comportato dei problemi; poi l'abbiamo rimosso, però sicuramente non inficiava l'esame di tutte le pratiche ai fini del riconoscimento delle varie percentuali e quindi doveva rimanere solo il problema economico legato all'erogazione dell'indennizzo alle persone. Com'è che le pratiche non sono state ancora definite?

TOMMASI. Ad oggi il Comitato di verifica delle cause di servizio ha restituito 56 pratiche, 6 delle quali hanno avuto esito positivo. Tuttavia, dopo le modifiche normative recentemente introdotte, in sede di attuazione delle stesse dovranno essere riviste anche le 50 domande respinte.

GALLO (PdL). Vorrei porvi un'altra domanda: siete al corrente di una transazione risalente al 24 maggio del 2008 con la quale l'amministrazione della Difesa avrebbe riconosciuto un risarcimento – cosa diversa da indennizzo – del danno subito a causa dell'uranio impoverito? Vorrei sapere se questa sia agli atti.

TOMMASI. Il problema del risarcimento del danno con riferimento all'uranio non viene curato da Previmil, ma dalla Direzione generale della sanità militare. Noi siamo solo interessati da tale direzione per conoscere i benefici che eventualmente abbiamo corrisposto con riferimento alle varie situazioni, ma la gestione attiva...

GALLO (PdL). Mi sembra di aver capito bene, che ci sia un settore definito «indennizzi» – del quale stiamo parlando – e un altro «risarcimenti», per il quale ci sono cause in corso e qualche sentenza è stata emessa, benché non ci sia un iter completo sul piano giuridico. Allo stesso tempo, ho notizia di questo atto di transazione conclusa (n. 148 del 24 maggio 2008) con un avvenuto riconoscimento di causa. Credo sia impor-

tante sapere se siano stati realizzati accordi di carattere transattivo, indipendentemente dai soggetti, per capire se la questione possa essere inquadrata in un discorso giuridico e non discrezionale da parte della Commissione.

DEL SETTE. Mi impegnerò a verificare se ci siano transazioni definite; vorrei solo sapere se con riferimento ad un fatto specifico ovvero in generale.

GALLO (PdL). Con riferimento all'uranio impoverito.

DEL SETTE. Ci riferiamo a vittime dell'uranio impoverito?

GALLO (PdL). A soggetti che sono stati esposti all'uranio.

PRESIDENTE. Il generale Del Sette riferirà in ordine ad eventuali transazioni concluse o *in itinere* della Difesa con i terzi per danni provocati presumibilmente dall'uranio impoverito.

GALLO (PdL). Al di là dei decessi, l'importante è che si sappia se ci siano state transazioni e che se ne conoscano anche le motivazioni.

DEL SETTE. Per quel che riguarda la questione dei risarcimenti, in occasione della precedente audizione avevamo fatto il punto della situazione. D'altra parte, qualche tempo fa avevamo trasmesso una nota in risposta ad uno specifico quesito posto dalla senatrice Granaiola.

Rispetto a quella situazione, non vi sono ulteriori sviluppi, perché si tratta di questioni che si definiscono nel tempo.

GALLO (PdL). La domanda era finalizzata a questo scopo: si fa causa evidentemente perché non sussistono le ragioni per arrivare ad un certo riconoscimento. Quando si saranno concluse, vedremo quali risultati avranno prodotto queste cause (anche voi utilizzerete questi giudizi e sicuramente non avremo problemi). Se però, mentre si portano avanti questi giudizi con lo Stato, esistono anche atti transattivi, dobbiamo prenderne atto per vedere se la transazione, come principio, sia già riconosciuta e possa essere normata e regolamentata all'interno di tali processi. Non possiamo infatti avere cittadini di serie A e di serie B, né costringere tutti a fare processi ed essere sordi per certe cose.

PRESIDENTE. Alla prossima tornata, quindi, disporremo di questo documento con il quale si darà notizia dell'esistenza delle transazioni già esitate o *in itinere*.

FONTANA (PD). Signor Presidente, vorrei ricevere un chiarimento, perché non so se gli auditi abbiano risposto alla domanda che ho posto loro in occasione della precedente audizione, dal momento che sono arri-

vata a seduta iniziata (in quanto il volo sul quale viaggiavo ha fatto ritardo). La volta scorsa avevo chiesto loro di avere un chiarimento rispetto al fatto che con la modifica introdotta nella normativa di fatto si è allargata la platea dei beneficiari. Non avendo però modificato le date entro le quali era possibile presentare le domande, chi non l'ha fatto (perché allora non rientrava nella platea dei beneficiari) non ha la possibilità di farlo ora, perché abbiamo mantenuto gli stessi termini. La mia interpretazione è corretta?

DEL SETTE. Sì, senz'altro. La modifica legislativa ha comportato un ampliamento – nella parte in cui non è stato più previsto e soltanto riferito alle missioni internazionali – della platea dei beneficiari, ma si tratta di soggetti che comunque, in base alla finanziaria del 2006 e secondo le modalità stabilite dal regolamento n. 243 del 2006, hanno la possibilità di fare in ogni momento la domanda per essere riconosciuti soggetti equiparati alle vittime del dovere. All'epoca lo stanziamento annuale di 10 milioni di euro (diventati oggi 15, a seguito dell'integrazione fatta lo scorso anno) era destinato proprio alla corresponsione di benefici ai soggetti equiparati alle cosiddette vittime del dovere, tra i quali rientrano senz'altro – anzi, probabilmente sono una componente maggioritaria – proprio coloro che hanno contratto malattie a seguito dell'impiego in missioni particolari.

Questa dizione riguarda infatti anche quel regolamento: il legislatore – modificando l'articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010 – ha praticamente riportato la stessa formulazione, definendo l'ambito di applicazione della finanziaria del 2006, quindi consente di operare su un unico quadro. In questo senso, quindi, ha ampliato la platea dei beneficiari, però questi soggetti hanno avuto e continuano ad avere la possibilità di fare domanda in ogni momento.

PRESIDENTE. Quindi c'è una remissione in termini?

BILANZONE. No, signor Presidente, è un'altra cosa, altrimenti facciamo confusione. Si tratta della possibilità di avere non solo gli stessi privilegi, ma benefici superiori per una legge analoga.

PRESIDENTE. E chi non ha fatto la domanda?

BILANZONE. La può fare in ogni momento.

PRESIDENTE. In questo senso parlavo di remissione in termini.

DEL SETTE. Allora va bene, signor Presidente. Peraltro, il regolamento n. 243 del 2006 disciplina la gestione di questo stanziamento a regime (quindi non a termine, in questo senso) che prevede non solo l'elargizione *una tantum*, come nel caso di specie, ma anche gli assegni men-

sili, quindi qualcosa di più. In questo caso, invece, sappiamo che possiamo corrispondere solo l'elargizione.

Esiste la norma per cui non è possibile una sovrapposizione: se l'elargizione è corrisposta in relazione a questa legge, non si può più dare in relazione all'altra, ma si possono dare gli assegni mensili. Nulla toglie che il soggetto che ha fatto domanda, ai sensi dell'articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010, possa fare domanda – anzi, è auspicabile che lo faccia – anche ai sensi della finanziaria del 2006, come soggetto equiparato alle vittime del dovere. Quand'anche qui abbia ricevuto l'elargizione *una tantum*, lì potrà avere gli ulteriori assegni mensili e gli altri benefici previsti.

CAFORIO (*IdV*). Vorrei porre una domanda al dottor Bilanzone, per avere un chiarimento. Cosa vuol dire quando il suo ufficio adopera l'espressione «vittime del dovere intese in senso stretto»? In una nota molto recente, che ho in copia, si sostiene che il codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto codice legislativo n. 66 del 15 marzo 2010), nello specifico all'articolo 1904, fa riferimento alle vittime del terrorismo, della criminalità e del dovere, aggiungendo tra parentesi la dicitura «in senso stretto». Ci può chiarire quali sono i soggetti che effettivamente oggi possono godere dell'estensione dei benefici già concessi alle vittime del terrorismo e del dovere?

BILANZONE. C'è una distinzione tra le vittime del dovere e coloro che ad esse sono equiparati, ma a tale quesito può rispondere il colonnello Tommasi.

TOMMASI. Non so da chi sia firmata la nota di cui fa menzione.

CAFORIO (*IdV*). Dal capo reparto del primo reparto, il dottor Cignoni.

TOMMASI. La questione è nei seguenti termini. L'articolo 1904 del codice dell'ordinamento militare contiene una norma di riassetto dell'ordinamento, per cui ovviamente non fa altro che rinviare alle disposizioni di carattere generale che naturalmente hanno come destinatari anche i militari.

Detto questo, coloro i quali hanno ottenuto la qualificazione di «vittime del terrorismo» otterranno tutti quei benefici previsti dalle norme previgenti all'ordinamento, quindi citate nell'articolo 1904, chiaramente previste per quelle vittime. Parimenti, le vittime del dovere riceveranno i benefici spettanti in base alle norme vigenti a questa data.

Sappiamo tutti che la legge finanziaria richiamata prima dal generale Del Sette ha previsto una progressiva estensione dei benefici alle vittime del terrorismo e del dovere e agli equiparati. Ad oggi, come sappiamo, le vittime del dovere non hanno avuto ancora un'equiparazione totale, ma parziale, tant'è vero che a costoro non vengono ancora riconosciuti l'esen-

zione Irpef, la maggiorazione del 7,5 per cento della base pensionabile, l'adeguamento in base ai contratti né i dieci anni ai fini della pensione e della buona uscita.

CAFORIO (*IdV*). Di fatto è un'equiparazione.

TOMMASI. Questo accade perché tutte le amministrazioni e la Difesa fanno parte di un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dove è allo studio una quantificazione dell'estensione dei benefici mancanti. La Difesa ha apportato i dati a sua conoscenza proprio per stabilire e quindi proporre all'autorità politica l'ulteriore necessario stanziamento finanziario per arrivare ad una totale equiparazione.

L'articolo 1904 non ha fatto altro che stabilire che a chi ha avuto questa qualificazione spettano i benefici previsti dalle norme previgenti, che lì sono indicate. Non c'è quindi innovazione nell'ordinamento, ma soltanto un riassetto: in senso stretto credo quindi che sia questo il significato.

PRESIDENTE. In conclusione, colleghi, chiediamo la convocazione delle Autorità in indirizzo di questa lettera per trattare la materia oggetto di questa nota, che era già stata formulata e ritenuta materia indifferibile ed urgente dal Capo del Gabinetto della Difesa. Chiediamo anche la convocazione unitamente delle autorità e degli uffici destinatari, che sono il Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze, nonché il Capo dell'ufficio legislativo, il Capo dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del medesimo Dicastero, e il Ragioniere generale dello Stato, insieme alla presidenza del Comitato di verifica delle cause di servizio. Poiché vi è l'opinione che fino ad oggi questo Comitato abbia potuto trattare 15 pratiche a seduta, basterebbe che incrementasse il proprio ritmo di esame per arrivare a 20 e in questo modo concludere rapidamente il lavoro. Questo ci servirà anche per comunicare al Mef l'importo complessivo. Chiederei anche ai nostri ospiti odierni di assicurare la loro presenza. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Ringrazio il generale Del Sette e il dottor Bilanzone per il contributo fornito ai nostri lavori. Dichiaro conclusa l'audizione.

In virtù del l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, apprezzate le circostanze rinvio la trattazione dei restanti punti all'ordine del giorno ad altra seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei pregarla di considerare l'opportunità di far sì che gli orari di convocazione della nostra Commissione siano fissati in modo compatibile con le nostre funzioni di componenti di altre Commissioni: le ore 14,30 sono per noi un orario disagiata.

PRESIDENTE. D'accordo. L'argomento verrà quindi affrontato in occasione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 giugno alle ore 8,30 per l'audizione del capitano Pardini Minervini, collaboratore della Commissione, sull'esito della missione da lui svolta presso il Poligono di Salto di Quirra e per procedere all'insediamento dei gruppi di lavoro, ai sensi dell'articolo 15 comma 2 del Regolamento interno, sulla base delle determinazioni già adottate dall'Ufficio di Presidenza integrato dei Gruppi politici nella seduta del 4 maggio.

I lavori terminano alle ore 9,30.

